

1897



ESTER.



# ESTER

DRAMMA SACRO

DI GEREMIA BARSOTTINI

POSTO IN MUSICA

DAL PROF. LUIGI GORDIGIANI

E FATTO ESEGUIRE PER LA TERZA VOLTA

le sere 11, 12, 13 Febbraio 1877

IN S. GIOVANNI EVANGELISTA

ALLE SCUOLE PIE

DALLA CONGREGAZIONE

DI MARIA SS. ADDOLORATA E S. GIUSEPPE CALASANZIO

PRESEDUTA

dall' Illustrissimo Signore

CONTE GASTONE DE LARDEREL.



FIRENZE

A SPESE DELLA CONGREGAZIONE

—  
1877.



## ARGOMENTO.

*Tutti conoscono nella sacra Bibbia la storia di Ester. Secondo Assuero, quell'Assuero che regnava dall'India fino in Etiopia sopra cento ventisette province, sul trono reale che era in Susan, fece un convito a tutto il popolo e a tutti i suoi principi; facendo mostra delle ricchezze, e della gloria del suo regno, e della magnificenza della sua grandezza. — Veli bianchi e violati, appesi con anelli di argento e funi di bisso e di scarlatta a colonne di marmo. — Letti d'oro e d'argento sopra un lastrico di porfido, di marmo bianco, di mischio e di granito. — Sulle mense vasellamenti d'oro, i quali si mutavano di tempo in tempo. — Squisitezza di cibi; in ogni cosa la più splendida pompa della reggia persiana.*

*Al settimo giorno il Re avendo il cuore allegro di vino, comandò che menassero in presenza del Re la regina Vasti con la corona reale per mostrare ai popoli ed ai signori la sua bellezza: perciocchè ella era bella di aspetto. Ma la regina Vasti ricusò di venire alla parola del Re. Il Re si crucciò forte, e adunati i Savi del regno, decretò « che Vasti non verrebbe mai più in presenza del Re Assuero, e che il Re darebbe la dignità reale di essa ad una sua compagna migliore di lei. »*

*Intanto da tutte le provincie si condussero le vergini più belle, perchè tra esse fosse scelta dal Re la Regina in luogo*

di Vasti. Venne anche Ester, la quale era degli Ebrei menati in cattività da Gerusalemme, e venne condotta da Mardocheo suo zio, e non dichiarò il suo popolo nè 'l suo parentado. La fanciulla era formosa e bella di aspetto, sì che piacque al Re sopra ogni altra, ed ebbe sul capo la corona reale.

In quei dì Mardocheo stando alla porta del palagio, uso a piegare il ginocchio soltanto a Jeova. Dio dei suoi padri, non inchinava Aman ministro reale, siccome gli altri facevano: il perchè incorse nell'odio di Aman. Or avvenne che un giorno scoperse alcuni che volean mettere la mano addosso al Re Assuero; lo fece assapere ad Ester, ed Ester al Re, e il Re fu salvo; e Mardocheo ne menò grande trionfo. Allora Aman, che già di mal occhio vedea quel Giudeo salire in grazia del Re, vano e malvagio com'era, s'ingelosì viepiù dell'ingrandirsi di lui; e coll'arti inique, che non mancano ai tristi, lo fe' scadere innanzi al trono: indi strappò ad Assuero un decreto che metteva a morte tutti gli Ebrei del Regno. Ma non sempre i ribaldi cantan vittoria, e qualche volta incontrano male. Come si seppe il sanguinoso bando, Ester si presentò ad Assuero, sebbene dovesse perder la vita chi non chiesto veniva al Re. La bella regina trovò grazia presso il suo signore, e scopertasi Ebreia fe' rivocare l'editto; e il perfido Amanno fu morto.

Il dramma è levato tutto da questa storia. Nulla in esso è inventato, tranne la parte di Vasti; della quale, dopo il ripudio, nella Bibbia non è più parola.



## Personaggi.

---

ASSUERO, RE DI PERSIA.

ESTER, REGINA DI PERSIA.

AMAN, MINISTRO DI ASSUERO.

MARDOCHEO, ZIO D' ESTER.

VASTI, REPUDIATA D' ASSUERO.

ADA, ANCELLA DI ESTER.

CORO	{	CORTIGIANI.
		DAMIGELLE.
		EBREI.
		PERSIANI.

*La Scena è in Susa.*

I versi virgolati si omettono per brevità.



Digitized by the Internet Archive  
in 2013



# ATTO PRIMO.

## SCENA I.

Gran sala del Consiglio nella Reggia.

ASSUERO E SAVI DEL REGNO.

*Assuero* Fu reietta.

*Coro* Giustissimo sdegno,  
O buon rege, nell'alma ti accende:  
Il tuo capo e l'auguste tue bende  
La superba regina oltraggiò.

Fu reietta. L'orgoglio la vinse,  
E la fece ribelle al Signore.  
Fu reietta. Non merita amore  
Chi la voce di amore sprezzò.

*Assuero* Di mia gloria chiedevala a parte,  
E il comando del re fu schernito.

*Coro* Tristo esempio! qual donna al marito  
E rispetto ed amor porterà?

Come l'alito fiero di morte,  
Già sì sparge l'insana novella:  
Già sull'orme di Vasti, rubella  
Ogni sposa allo sposo sarà.

*Assuero* Duro colpo sul cor m'ha percosso!  
Grave duolo nell'alma ho provato!  
Ma severa ragione di stato  
M'ha costretto, m'ha vinto il dover.

Io lo giuro!

*Coro* Giustissimo rege,  
Ricomponi gli affetti dell'alma,

*Assuero* Io crudele non sono.

*Coro* Ti calma,  
Tutti sanno il tuo mite voler.

*Assuero* Si divulghi, lo sappia la terra  
Che la sposa da me fu reietta:  
Ma si dica la giusta vendetta  
D' Assuero, e l' interno dolor.

*Coro* Si protesti di faccia alle genti  
Che l' incauta sè stessa condanna:  
A sè stessa si fece tiranna:  
L' ha perduta il suo pazzo furor.

## SCENA II.

AMAN E DETTI.

*Aman* O Signor, la tua parola  
Già per Susa è divulgata;  
Sa che Vasti è repudiata,  
Che regina più non è.

Rapidissimi qual lampo  
Cento messi voleranno,  
E pel regno annunzieranno  
Il decreto del suo re.

*Assuero* E all' udir dell' alto annunzio  
Il mio popolo che disse?

*Aman* Al tuo scettro benedisse,  
La giustizia ne lodò.

Chè di Vasti la baldanza  
Era nota al mondo intero;  
Quello spirito sì altero  
Il disprezzo provocò.

*Assuero* Basti omai. Tranquillo è il cuore,  
Da ogni dubbio si riposa.  
Mi sì cerchi un' altra sposa,  
S' apra l' alma a un altro amore.

*Aman* Oh! ti allegra. Si avvicina  
 Già la vergine novella,  
 Pudibonda e tutta bella  
 Come rosa mattutina (*parte*).  
*Coro* Svanirà l'aura maligna  
 Che la reggia tutta investe.  
*Assuero* Aura placida e benigna  
 Sopra il cor m'ispirerà.  
*Coro* Bella un'iride celeste  
 Nella reggia brillerà.

### SCENA III.

VASTI E DETTI.

*Vasti* O trista in mio danno congrega raccolta,  
 Ascoltami, o iniqua, per l'ultima volta.  
*Ass.* E sempre superba?...  
*Vasti* Magnanima sempre!  
 Quest'alma ch'ho in petto non muta di tempre.  
*Coro* Che sei degradata ancora non sai?  
 Che più nella reggia diritti non hai?  
*Vasti* Nè io gli dimando. La reggia e i suoi doni  
 Non curo, disprezzo.  
*Assuero* L'ardire deponi.  
 Traetela e tosto, o servi, lontano.  
*Vas.* Nessuno distenda su Vasti la mano.  
 Io parto; ma libera, ma non avvilita:  
 E forse, se tanto mi basta la vita,  
 Saprò le tue gioie, o prence infedele,  
 Turbar con amaro tristissimo fiele.  
 Saprò....  
*Assuero* Via si tolga.  
*Coro* La stolta baldanza  
 Non turbi del giorno la cara speranza....

Lo spirito maligno che l'aere contrista  
Alfin dileguossi del rege alla vista.

Soave soave un angelo viene,  
E porta la vita e desta la spene;  
Diffonde d'intorno celeste fulgor.

*Ass.* È l'angel che porta la quiete nel seno!

*Coro* È l'astro che allegra col volto sereno!  
È l'iride bella di pace e di amor!

#### SCENA IV.

Atrio dell'appartamento d'Assuero.

MARDOCHEO, ESTER ED ADA.

*Mard.* Eccoti nella reggia, Ester, diletta  
A me siccome figlia.  
O mai fa' cuor: giunto il momento io spero  
Che dalle stanche ciglia  
La lacrima si terga;  
E l'arpa d'Israel che da cotanto  
Tempo si tace, si ritempri al canto.

*Ester* E fia pur vero? Oh Dio!  
Benchè soavemente  
Mi rida nella mente  
Innamorata una celeste speme,  
Pure agitato in seno  
Questo povero cuor palpita e teme.  
Debol fanciulla ed orfana,  
Dal patrio suol bandita,  
Io non provai che fossero  
Le gioie della vita!  
Gli anni di eletto giubbilo  
Fur pieni di dolori;  
La cara età dei fiori

Per me non ebbe un fior.

*Mardocheo* Ester, ti calma. Il turbine  
Passò dalla tua testa:  
Un sole splendidissimo  
Succede alla tempesta.  
Soffristi assai: nell'anima  
Ti scenderà il conforto;  
Una certezza io porto  
Che viene dal Signor.

*Ester* Oh! sì: ma ancor diffida  
Nato a soffrire il cuor.

*Mardocheo* Oh! nel Signor ti fida  
E finirà il dolor.

*Ester* Io non conobbi i teneri  
Amplessi della madre:  
Io non scherzai festevole  
Sulle ginocchia al padre:  
Indi a straniero popolo  
Fui segno di dispetto;  
Un solo sguardo, un detto  
Io non trovai d'amor.

*Mardocheo* Io qui ti lascio. Gli Angeli  
Calati a vol, sul viso  
Nuova beltà t'ispirino,  
Beltà di paradiso:  
Santo pudor virgineo  
Ti guidi al rege innante:  
La grazia del sembiante  
Tocchi del rege il cuor (*parte*).

*Ester* Oh quanti affetti  
Nel petto or sento!  
Oh qual momento  
Questo è per me!

Ada, ti appressa.  
*Ada* Ti sono accanto:  
Stille di pianto

Versi, e perchè?

*Ester*

Ada, mi sei

Come sorella!

*Ada*

Fedele ancella

Starò con te.

Non temere: un ciel di rose

Sopra te si spiegherà:

Fortunato tra le spose

Il tuo nome sonerà.

*Ester*

Sì, lo spero: di mia sorte

Il Signore avrà pietà:

Del servaggio le ritorte

In corona muterà....

Ada! di lieto giubbilo

Qual voce intorno echeggia?

## SCENA V.

CORO DI DONZELLE E DETTE.

*Coro*

Tutta di fiori spargasi,

Profumisi la reggia.

Ecco la sposa! viene

D'amore alle catene.

Inni di festa cantino

Dell'allegrezza il dì.

*Ester*

Ecco l'istante! Il gaudio (*ispirata*)

Nell'anima mi scende:

Come un sorriso angelico

Or l'avvenir mi splende.

*Ada*

Ecco la sposa! Unite

Ad incontrarla uscite:

Del serto incoronatela

Che il paradiso ordì.

*Coro*

Oh come è bella! Al talamo,

O fortunata, vieni.  
Qui lieti i giorni volano  
D'ogni dolcezza pieni.

*Ester* Più grande speme Iddio  
Desta nel petto mio.

*Coro* Vieni! l'amor dei popoli  
Beata ti farà.

*Ada* » Ti inoltra, o cara: allegrati  
» Nel riso del Signore.

*Coro* » Oh come è bella! All'aura  
» Così si schiude un fiore:  
» Si mostra in bianco velo  
» L'alba così nel cielo:  
» Di luna candidissima  
» Pareggia la beltà.

*Ada* Fanciulle ingenue,  
Danzate intorno:  
Un più bel giorno  
Mai non spuntò.

*Ester* Signor, proteggimi,  
Se questo cuore  
Con puro amore  
Ti venerò.

*Coro* Fra il suon dei flauti  
Bella ti avanza:  
La regia stanza  
Già già si aprì.

T'avanza, o vergine,  
Tutta ridente,  
Come da oriente  
L'astro del dì.

**SCENA VI.**

La casa di Aman.

*Aman* Misero Amanno! e che mai feci? Incauto!  
Io cagion del mio mal, la stirpe odiata,  
Non so per quale ira del cielo, io stesso  
Ho di mia mano sopra me inalzata.  
Securo all'ombra della sua regina  
Quel superbo Giudeo  
Non mi guarda, mi sprezza e non m'inchina.  
Come maligno velenoso serpe  
Si striscia per la reggia, e già v'ha sparso  
L'invidiosa bava. Il mio potere,  
Il mio favor, che non avea confine,  
Già cominciò a cadere.  
E che più indugio? E l'arti mie che fanno?  
Oggi obliate ha le sue forze Amanno?  
Te chiamo, te invoco, o torbida notte:  
Mi assisti dall'atre nerissime grotte,  
Di tenebre folte mi cuopri e d'orror.  
Da te, cupa notte, difeso, coperto  
Saprò vendicare lo spregio sofferto  
Sul capo nefando del reo schernitor.  
Farò sull'indegna vilissima setta  
Cader del mio sdegno la giusta vendetta:  
Percossa ed uccisa, dispersa anderà.  
Lo stesso monarca, se sfugge all'agguato,  
Che Vasti prepara, ad arte ingannato,  
Ei stesso la fiera sentenza darà.  
Io schernito? E chi poteo  
Tanto ardire impunemente?  
Io schernito? E ancora il reo  
La sua pena non pagò?...



Come turbin che le biade  
Fa volar rapidamente,  
Come fulmine che cade  
I superbi sperderò.  
Ecco Vasti!...

**SCENA VII.**

VASTI E DETTO.

*Vasti* Indarno riedo:  
Fu scoperta la congiura.

*Aman* Oh! che narri?

*Vasti* Ti assicura,  
Chè di noi non teme il re.  
I miei fidi avean giurato  
Inviolabile segreto:  
Furo uccisi, ma al divieto  
Non tradirono la fè.

*Aman* Generosi! E come mai  
Il gran colpo a lor falliva?

*Vasti* Quell'Ebreo che te scherniva  
Dalla morte il re salvò.

Come belva che non dorme,  
Nella notte accovacciato  
Ei mirò lo stuol giurato  
Che nell'atrio penetrò:  
E gridando con furore  
Come veltro cacciatore  
I meschini palesò.

*Aman* Nuovi insulti! e quanto ancora  
Quest'obbrobrio soffriremo?

Già lo sento, noi dovremo

Il ginocchio a lui piegar...

Ah! la terra in pria m'inghiotta!

Ah! l'abisso mi divori!  
 Dio mi mandi i suoi furori,  
 E mi fulmini dal ciel!

Vasti, all'opra.

*Vasti* Io teco sono:

Pari a te chiudo nel petto  
 Oltraggiato onor, dispetto,  
 Fiero sdegno, odio crudel.

<i>Aman</i>	}	La vendetta, la vendetta
e		Sugli iniqui scenderà:
		Della stirpe maledetta
<i>Vasti</i>		Neppur uno scamperà.

## SCENA VIII.

Appartamento di Assuero.

ASSUERO E CORO DI CORTIGIANI.

*Assuero* Oh! di chi siede in trono  
 Stato infelice! Ognora alla sua vita  
 È nuova insidia ordita.  
 Spirti nemici della pace, e avversi  
 Ad ogni ben che non è suo, d'intorno  
 Al rege van con tradimenti alterni,  
 Della quiete sturbatori eterni.  
 Nè strada v'è che li trattenga: all'ira  
 Gli aizza la vendetta,  
 E a nuova audacia il perdonar gli alletta.  
 Ma se il diadema di sangue è puro,  
 Se non lo aggrava pianto innocente,  
 Sul capo ai regi posa sicuro:  
 Fermo lo tiene di Dio la man.  
 Di pochi tristi lo sdegno folle  
 Non fa tremare la mia corona:

Quercia che al cielo le braccia estolle  
I venti irati scuotono invan.

*Coro* Salve, o Signore! dai tuoi ribelli  
Il giusto cielo t'ha liberato.  
Salve! l'onore de' tuoi capelli  
Per lunga etade non mancherà.

E come al primo sorgere dal monte  
Il Sol dilegua le opposte nubi,  
La maestade della tua fronte  
I tuoi nemici disperderà.

*Assuero* Passaro i giorni di reo sospetto:  
Ora un benigno genio divino,  
Come colomba sul suo diletto,  
Pietosamente veglia su me.

*Coro* Salve, o Signore! tranquillo posa  
Nel testimone dell'alma tua.  
Sei caro al cielo, quando una sposa  
Così celeste toccava a te.

*Assuero* Qual fior, che a sera languido  
E abbandonato cada,  
Ravvivasi alle tremule  
Stille della rugiada;  
Il mio abbattuto cuore  
Sotto il novello amore  
Così si confortò.

*Coro* Nave tra flutti torbidi  
Erravi alla procella,  
Ma dolce a te sorridere  
Vedesti amica stella:  
Tornò tranquilla l'onda;  
Il cielo, il mar, la sponda  
Di gioia s'infiorò.

**SCENA IX.**

AMAN E DETTI.

*Assuero* Aman, del tuo consiglio  
A me fa d'uopo adesso.

*Aman* Sempre, o mio re, ti sono  
In obbedir lo stesso.

*Assuero* Che fare all'uom, che il rege  
Di grato amore in segno,  
Dinanzi al popol suo  
Vuol d'alto onor far degno?

*Aman* (Onore a un uom!... chi mai  
Se non Amanno è questi?)  
Se ad onorare alcuno,  
O sommo re, ti appresti:

Abbia l'eletto il regio vestimento  
Che intesto d'oro e fulgid'ostro splende;  
Alle mani e sul petto ogni ornamento,  
E intorno al capo le regali bende;  
Quel destrier di magnanimo ardimento  
Salga, che il rege nella pompa ascende;  
Regga un grande le briglie, e innanzi gridi:  
Questo è l'onor che il re porge ai suoi fidi.

*Assuero* Ebben, l'onore che da te si chiede  
Tutto da te si renda a quel Giudeo,  
Che d'Assuero in sulla porta siede,  
E il mio capo salvò dal colpo reo:  
Ottenga il premio alla serbata fede.  
Trionfi in mezzo dello stuolo ebreo:  
Anch'Ester venga, la diletta mia,  
E testimone del trionfo sia.

*Aman* Farò quanto m'imponi.  
(Furie d'Averno!... Oh Dio!...

E che m'avvenne mai?... dove son io?...) )

*Assuero* Oh! che arcano sentimento  
Esultare il cor mi fa!  
Piena l'anima mi sento  
Di divina voluttà.

*Coro* Di chi regna è questo il fato:  
S'addolora se punisce:  
Se benefica gioisce  
Nell'altrui felicità.

*Aman* (Un orribile tormento  
Lacerando il cuor mi va!  
Mille furie in petto sento  
Per la sua felicità) (*parte*).

### SCENA X.

MARDOCHEO E DETTI.

*Mard.* Come l'occhio del re potè piegarsi  
Sopra l'umile servo, e come mai  
Così splendido onore io merital?

*Assuero* Di te stesso il giudizio a te non tocca.  
Provvido il rege le bell'opre vede,  
E a lui si aspetta il tributar mercede.  
Vanne, o fedele, intanto  
A riportare il premio  
Che alla virtù preparo.

*Mard.* O re, obbedisco, il tuo voler m'è caro.  
Oh gran Dio, gran Dio d'Abramo.  
Io ravviso il tuo favore:  
Il suo popolo il Signore  
Ah! non anco abbandonò.  
Esulando, ramingando  
Noi movemmo il passo incerto;  
Ma la palma del deserto

Al viatore non mancò.

Parve chiuso il cielo a noi,  
Ci credemmo abbandonati:  
Ma dei figli sventurati  
Il Signor si ricordò.

Senza patria, senza tetto,  
Ogni male abbiám sofferto;  
Ma la palma del deserto

Al viatore non mancò (*parte*).

*Assuero* Ognor più degno

Della mia grazia quell' Ebreo ritrovo.

Quanto eccelsa virtude

Sotto l' umil sembianza egli racchiude!

<i>Assuero</i>	{	Se presso al <sup>mio</sup> tuo trono tal pianta si alligna,
e		Se tutto lo cuopre coll' ombra benigna;
<i>Coro</i>		Che giorni beati per <sup>me</sup> te scorreranno!
		Che frutti soavi i popoli avranno!

## SCENA XI.

ESTER E DETTI.

*Ester* Mio sposo e signore!

*Assuero* Mia tenera sposa!

La grazia del rege sul capo ti posa.

*Ester* Qual lieta cagione m' appella?

*Assuero* Si appresta

Solenne tripudio di splendida festa,

E pieno trionfo a lui che da morte

Salvò questo capo.

*Ester* Oh giubbilo! oh sorte!

S' alba purissima

Senza alcun velo

Promette limpido

Giorno seren ;

Per il mio popolo

Oh! quanta in cielo

Gloria preparasi!

Che gaudio pien!

## SCENA XII.

MARDOCHEO E CORO DI EBREI SI AVANZANO  
PER L' ATRIO SOTTO IL BALCONE DEL RE.

Gloria a Dio che dall' alto dei cieli  
Di Sionne i figliuoli difende :  
Che pietosa la mano distende  
Agli avanzi del popol fedel!

Ei che in popoli cangia le pietre,  
Che l' isopo e il pieghevole arbusto  
Sa mutare nel cedro robusto,  
Leverà dalla polve Israel.

ASSUERO, ESTER E CORO DI CORTIGIANI

Fate plauso, abitanti di Susa!  
Il pugnale di braccio inumano  
Come lampo che guizza lontano  
Già splendeva sul capo del re.

Fate plauso! il magnanimo Ebreo  
Quel terribile turbo disperse.  
Or la gloria del re lo coperse:  
Riverito, esaltato lo fè.

AMAN E CORO DI PARTIGIANI

Qual vergogna ci cuopre la fronte!  
Che di peggio avvenir ne potria!  
Come fango che brutta la via

Siam spregiati, calpesti sul suol.

Ah! codardi! fia breve il trionfo :  
Altra pompa si appresta, altra scena!  
Pagherete col sangue la pena,  
Sconterete la gioia col duol.

## EBREI

Sulle rive dell'empia Babelle  
Noi sedemmo scorati, dolenti;  
Ed ai rami dei salci piangenti  
L'arpa nostra sospesa restò.

Nè la voce, che invoca il Signore  
Fin dal fondo dei torbidi affanni,  
Ai tripudi dei nostri tiranni  
L'armoniose sue note accordò.

Al Signore dell'alta Sionne  
Noi lo sguardo e il pensiero volgemmo :  
Solo in lui la speranza ponemmo ;  
Ei fedele al suo popol sarà.

Ei ci guarda : de' nostri oppressori  
Come polve disperde la schiera.  
Ei ci guarda : la gloria primiera  
E l'antico splendore ci dà.

FINE DELL' ATTO PRIMO.



# ATTO SECONDO.

## SCENA I.

Sala dell'appartamento del Re.

CORO DI PARTIGIANI D' AMAN.

*Uno del Coro* Amanno ancora indugia?

*Un altro* Onde mai questo?

Ahi! forse

Del laccio preparatogli  
Lo scaltro re si accorse.

*Uno* Oh! se mai fosse!

*Tutti* Orribile

Morte ci toccherà.

*Uno* Ma no; di Amanno l'abile  
Arte conosco.

*Tutti* Il core  
Mirabilmente svolgere  
Saprà del suo Signore:  
L'editto di sterminio  
Di man gli strapperà.

## SCENA II.

VASTI E DETTI.

*Vasti* Aman ov' è?

*Uno* Non videsi

*Vasti*  
*Tutti*

A noi tornare ancora.  
Come mi freme l'anima!  
Quando sarà quell'ora!  
Quando il tremendo dubbio  
Dal cor ci svanirà!

Trema, sì trema, o popolo;  
Se in mano ci verrai,  
Di Susa e della reggia  
Sì che ti pentirai:  
Trema: la breve gloria  
Cara ti costerà.

### SCENA III.

AMAN E DETTI.

*Aman* Ho vinto! Ho vinto! Il rege  
Ho tratto nella rete, e degi Ebrei  
La condanna è segnata: ecco il decreto  
Che vendetta farà dei torti miei.

*Vasti* Oh gioia! Io stessa, io stessa  
Di capo all'orgogliosa la corona  
Strapperò di mia mano: e il veglio incauto  
Or proverà il furore  
D'un oltraggiato onore.

*Aman* Giudeo codardo! alfine è il dì venuto  
Ch'io ti rimiri ai piedi miei caduto.

Vieni, o donna; è giunta a noi  
La giornata della gloria:  
Vieni, o donna; la vittoria  
Già la stringo nella man.

Con che giubbilo la spada  
Caccerò nel mio rivale!  
Ieri in pompa trionfale,  
Oggi morto sopra il pian.

*Vasti*            Lei che siede sul mio trono  
Fia per terra strascinata.  
D'una misera oltraggiata  
Giusto il ciel si ricordò.

Fia bruttato nella polve  
Del suo volto lo splendore:  
Spento l'occhio seduttore  
Che Assuero innamorò.

*Aman*            Non avrà termini  
Lo sdegno mio;  
Di sangue un rio  
Scorrer farà.

*Vasti*            Vasti alla reggia  
Che l'ha cacciata  
Or vendicata  
Ritournerà.

#### SCENA IV.

Atrio dell'appartamento d'Ester.

MARDOCHEO CON EBREI VESTITI A DOLORE  
SI AVANZANO.

*Coro*            Oh ciel! qual colpo orribile  
Di nuovo ci percuote!  
Iddio la destra vindice  
Un'altra volta scuote  
Su i figli d'Israel.

Udiste? Amanno il perfido  
Il rege ha circondato:  
E tutti a reo sterminio  
Il re ci ha condannato....  
Siam preda all'infedel.

*Mardocheo*    Ah! non piangete, o miseri,

Dolcissimi fratelli.  
 Dal lupo voracissimo  
 Salvi saran gli agnelli,  
 Ci guarderà il pastor.  
 S'armi il velen dell'aspide,  
 E l'ira del leone:  
 Sperate, e nella furia  
 Della crudel tenzone  
 Ci salverà il Signor.

*Coro* Come sperar, se valido  
 Non è di ferro il braccio;  
 Se siamo soli ed esuli;  
 Se siamo presi al laccio  
 Fuor del natio terren?

*Mardocheo* Sperate! a quei che sperano  
 Sempre il soccorso vien.

Chi misura la forza di Dio?  
 Dalla notte fa splendere il giorno.  
 S'egli porta lo sguardo d'intorno,  
 I superbi oppressori ove son?

Del Signor portentosa è la via:  
 Levò Ester del soglio all'onore  
 A fiaccar dei nemici il furore,  
 A difender la nostra ragion.

*Coro* Ester!

*Mardocheo* Dessa è la nostra speranza.

*Coro* Oh! si voli a implorarne il consiglio:  
 Forse ancora ella ignora il periglio,  
 Che sul capo al suo popolo sta.

Essa regna sul cuor di Assuero,  
 E tentarne saprà la clemenza:  
 Se ella prega, la cruda sentenza  
 Assuero per lei muterà.

## SCENA V.

Appartamento d'Ester.

ESTER E LE SUE ANCELLE.

*Ester* Dolci sorelle, oh! come  
Tra voi son lieta, e in estasi d'amore  
Io mi sento rapita!

*Un'Anc.* Nostra regina e madre, la tua gioia  
Ci fa beate.

*Un'altra* E cosa mai possiamo  
Far che ti sia gradita?

*Un'altra* Qual è il pensiero che ti piove in petto  
Più soave diletto?

*Un'altra* Udir ti piace alcuna  
Delle patrie canzoni?

*Un'altra* Delle canzoni che degli avi nostri  
Rallegravan le figlie?

*Ester* Oh! quanto, oh! quanto,  
O sorelle, m'è caro il vostro canto!

PRIMA PARTE DEL CORO

Col raggio limpidissimo,  
Coll'aura mattutina,  
Venite, o elette vergini,  
Venite alla collina:  
Belli del cielo gli angeli  
Tra voi discenderan.

SECONDA PARTE

Come pei balzi floridi,  
Alla stagion novella,  
Vivace, rapidissima

Si allegra la gazzella;  
 Di Solima le figlie  
 Pei colli esulteran.

## PRIMA PARTE

È bello l'olivo che i campi riveste,  
 È bella la rosa dei colli di Gerico;  
 Del re la diletta è cosa celeste!

## SECONDA PARTE

Fanciulle d' Engaddi, deh! fatele onore:  
 Le sue vestimenta odoran di balsamo:  
 Gli sguardi ed il riso diffondono amore.

## TUTTO IL CORO

Verrà meno l'onda del patrio ruscello,  
 La casa abitata sarà solitudine;  
 Ma a lei non fia tocco neppur un capello.

Diletta figliuola del popol di Dio,  
 Su lei veglia amica la cura degli angeli;  
 Darà chi l'oltraggia terribile fio.

**SCENA VI.**

MARDOCHEO, EBREI E DETTE.

*Ester* Chi giunge mai? qual gente  
 Osa alla stanza mia farsi vicina?

*Mard.* Perdonaci, o regina,  
 Se non chiamati osammo porre il piede  
 Nella regal tua sede.

O figlia, o figlia mia, sospendi il canto,  
 Tornò di nuovo la stagion del pianto.

*Ester* Parla, o mio padre; e che ti avvenne mai?

Forse novelli guai  
Ci prepara la sorte?

*Mard.* Figlia, siam tutti condannati a morte.

*Ester* Sostenetemi, ancelle.

*Mardocheo* Il fero editto,

Il comando tiranno,

Opra è dell'empio Amanno.

*Ester* Sventurata! ed io credea

Giunto il dì dell'allegrezza:

Mi beava nell'idea

Di speranza e di dolcezza!

Sventurata! io nacqui a piangere,

Io son fatta pel dolor!

*Mardocheo* O mia figlia, non è questo

Delle lacrime il momento:

Ogni indugio è a noi funesto,

Torna vano ogni lamento:

Siamo preda, siamo vittima

Dell'iniquo seduttor.

Vola, o figlia, e alla tua prece

Muti il rege il rio decreto.

*Ester* Oh! che dici? a noi non lece

Per terribile divieto:

Chi non chiesto al re presentasi

Certa morte incontrerà.

*Mardocheo* Non temere: se al suo piède

Come un angelo che prega

Tutta in pianto il re ti vede,

La sua grazia non ti nega:

Vanne, o figlia: le tue suppliche

Il Signore aiuterà.

*Ester* Vado.... A Dio si levi l'alma,

La speranza in lui si ponga:

Egli sol può dar la palma,

Mi può reggere egli sol.

Lui preghiam. Se le rugiate

Alla terra nega il cielo,  
Non mature ancor le biade  
Languon aride sul suol.

*Mardocheo* Oh! preghiam: la nostra testa  
Sia di cenere coperta.

Dio che frena la tempesta  
Sarà mite al nostro duol.

*Coro* Sì, preghiamo: del dolore  
Giunga il grido infino a Dio:  
Ed il fulmin del Signore  
Sfrenerà sugli empì il vol.

SI PROSTRANO ALLA PREGHIERA

*Ester* E quanto ancora, Signor, vorrai  
Che l'empio esulti sopra il tuo popolo?  
Pietà non senti dei nostri guai?

*Mard.* Ov'è il tuo spirto che freme e rugge,  
E schianta gli alti cedri del Libano?  
Ov'è la possa che i monti strugge?

CORO DI UOMINI

Non sei tu quello che curvi i cieli,  
E tuoni in seno dell'atre nuvole?  
E sperdi il regno degli infedeli?

CORO DI DONNE

Eppure un giorno dei nostri padri  
Pietoso udivi le calde suppliche,  
E consolavi le nostre madri.

*Ester* Qual fu il peccato, qual fu l'errore  
Che sopra questa grama reliquia  
Aduna il peso del tuo furore?

*Mard.* Ah! per le troppe colpe degli avi,  
Che più non sono, sopra noi miseri  
Oggi il tremendo flagello aggravi.



TUTTO IL CORO

Volgi, o Signore, lo sguardo a noi,  
Mira il periglio che ne minaccia!  
Siam tua porzione, siam figli tuoi!

*Ester* » Lo sento, o Signore, m'hai posto sul trono  
» Perch'io la mia gente sottragga alla morte!  
» Più caro mi torna adesso il tuo dono:  
» Seconda, o Signore, dell'alma il desir.

TUTTO IL CORO

Coraggio, o Regina: rammenta che sola,  
Tu sola rimani a nostra difesa.  
Sul labbro le poni, o Dio, la parola,  
Che sappia del rege il cuore ammolir.

MARDOCHEO E CORO DI UOMINI

» Signore, che schiudi le rupi in ruscelli,  
» I flutti frementi in placida via,  
» Rimuovi, o Signore, dai nostri capelli  
» Lo scorno e la spada che sta per ferir.

CORO DI DONNE

Quel fiato celeste, quell'aura divina  
Che avviva d'Ermonne le palme e le rose  
Ispiri alla bella potente regina  
Speranza, coraggio, magnanimo ardir.

*Ester*           Sì, pel mio povero  
                  Popol diletto  
                  Sento rinascere  
                  La speme in petto:  
                  In Dio sicura  
                  Senza paura  
                  In atto supplice  
                  Al rege andrò.

*Mard. e Coro*   Oh! vola, affrettati,

O nostra speme:  
 Cessino i palpiti  
 Del cuor che teme.  
 Vola, o sorriso  
 Del paradiso;  
 Per il suo popolo  
 Dio ti creò.

### SCENA VII.

Appartamento d' Assuero.

ASSUERO ED AMAN.

*Ass.* Ti appressa, Amanno: quel che imposi hai fatto?

*Aman* Pienamente, o Signore. Il giusto bando  
 Già va per tutto il regno.

*Ass.* Sia con te la mia grazia.

*Aman* Mille spade  
 Scenderan sugli iniqui: e presto il sole  
 D'ogni aborrito Ebreo, che a te minaccia  
 Morte ed a noi, col raggio impallidito  
 Rischiarerà la moribonda faccia.

*Ass.* Finchè mi resti, o Amanno,  
 Di alcun periglio o danno,  
 Di fraude o tradimento,  
 Sul possente mio regno io non pavento.

*Aman* La mia fede ti è nota. Oh potess'io  
 Attestarti col sangue il zelo mio!

*Assuero* Eccoti il brando, questo a me ritorni  
 Tinto nel sangue degli ingrati, e allora  
 Meglio saprai come il tuo re ti onora.

Tarda l'ira mi sorge nel seno,  
 Di perdono il mio cuor si compiace:  
 L'alma mia si diletta di pace:

Non all' odio, io son nato all' amor.

Ma se ingrato taluno mi stanca  
E di sdegno alla fine m' accende,  
Spaventose, sfrenate, tremende  
Son le fiamme che m' ardono il cor.

*Aman* Stirpe infida! raminga ed ignuda,  
Perseguita dal ciel, bisognosa  
Tu l' accogli con mano pietosa,  
La proteggi, la degni d' amor.

E l' ingrata qual rende mercede?  
Tutto il regno ti turba e sconvolge:  
Poi le nere sue trame rivolge  
Di Assuero alla vita, all' onor.

*Assuero* La folgore ardente  
Che chiusa nel lembo  
Dell' orrido nembo  
Trattiene il suo vol;  
Se alfin dalla nube  
Si libera e piomba,  
D' insolita romba  
Fa scuotere il suol.

*Aman* Tremendo è lo sdegno  
D' un' ira nemica,  
Lo sdegno che antica  
Cagione trovò:

Ma nulla pareggia  
Lo sdegno d' amore,  
Che a giusto furore  
Alfin si destò.

*Assuero* Amanno, sia pieno  
Del rege il volere:  
Non odo preghiere,  
Non sento pietà.

*Aman* Tu imponi, obbedire  
Ad Aman s' aspetta:

Del re la vendetta  
Compiuta sarà (*parte*).

### SCENA VIII.

ASSUERO ED ESTER.

*Ester* Mi manca il piè.... mi batte il cuore.... io tremo!...  
Ma il Signore mi regge.... io più non temo.  
Mio re....

*Assuero* Chi ardisce a me venir?

*Ester* Perdona!

*Ass.* Ester, sei tu? che mai ti avvien?

*Ester* Perdona!

*Ass.* Vieni, o diletta: al fianco mio ti assidi.  
Perchè pallida sei? del re diffidi?

*Ester* Della legge io temea.

*Assuero* Qual mai cagione  
A me ti guida, e che dimandi? avrai  
Quel che dimanda, o cara, il tuo desio,  
Fosse pur la metà del regno mio.

*Ester* Se piace al re, se grazia  
Presso il mio re trovai,  
Venga il re con Amanno  
Oggi al convito ch'io gli preparai.

*Ass.* M'è dolce il tuo volere. Amanno tosto  
S'avvisi e venga. Oh! quanto  
Degna d'amor tu sei!

*Ester* Come il fanciullo  
Nella man che lo guida,  
Ester così nel suo buon re si affida.

**SCENA IX.**

La sala del banchetto.

ASSUERO, ESTER, AMAN E CORI.

CORO D' UOMINI

È soave a un cuor, che bolle  
D' un insolito furore,  
Depor l' ira e farsi molle  
A un' imagine d' amore :  
Ed assiso accanto a un angelo  
Dallo sdegno sollevarsi ;  
Alla mensa inebriarsi  
D' innocente voluttà.

CORO DI DONNE

Quando il cielo ricompensa  
Le virtù della terra,  
Pace, amore a lei dispensa,  
La fa salva dalla guerra :  
E sul trono de' suoi popoli  
Pone un re che aborre il sangue,  
Frena l' ire, e di chi langue  
Sente muoversi a pietà.

UOMINI

Del re benefico  
Che mite impera  
I giorni durino  
Per mille età.

DONNE

Tocco dei miseri

Alla preghiera  
Del duol le lagrime  
Asciugherà.

UOMINI

Sincero gaudio  
Gli regni in seno  
Di pace giubbili,  
Scordi il furor.

DONNE

Da' suoi tripudii  
Cacci il veleno:  
Sperda l'orgoglio  
Dell'oppressor.

UOMINI

Come le nuvole  
Al sole ardente,  
Le trame sfumino  
Del traditor.

DONNE

La voce muovalò  
Dell'innocente,  
Qual d'arpa angelica  
Il dolce suon (*il Coro parte*).

### SCENA X.

ASSUERO, AMAN ED ESTER.<sup>1</sup>

Ass. Il mio cuore è contento: a te d'appresso,  
O soave mia sposa, la tempesta  
Che mi turbava il seno, s'è p'acata

Come per dolce incanto.

*Ester* Al mio buon rege accanto  
 Anch'io son più beata, e sento il cuore  
 Di sè stesso maggiore.  
 Mio re, posso io parlarti  
 Liberamente adesso?

*Aman* (Che mai sarà! Potessi  
 Involarmi di qui!)

*Ass.* Parla pure, o regina: è a te concesso.

*Ester* Per questa mano che giusta regge,  
 Ed io di baci cuopro e di lacrime,  
 Signor, sospendi la dura legge.

*Assuero* Qual legge?

*Aman* (Oh Dio!)

*Ester* A morte io sono  
 Dannata insieme con il mio popolo,  
 E la sentenza vien dal tuo trono.

*Assuero* Che parli adesso?... Dannata a morte  
 Tu?... Col tuo popolo?... Da me?... L'orribile  
 Arcano svela.

*Aman* (Maligna sorte!)

*Ester* L'iniquo Amanno da te chiedea  
 Far degli Ebrei fatale scempio,  
 L'ottenne....

*Assuero* Ebbene?

*Ester* Io sono.... Ebrea.

*Assuero* Ebrea!...

*Ester* Non siamo gente infedele,  
 Come a te sempre finge quel perfido,  
 Che noi persegue d'odio crudele.

*Assuero* Sogno?

*Ester* Il mio popolo ti onora ed ama:  
 Ci aborre Amanno.

*Aman* Non io perseguito;  
 Tutta è di Vasti l'infame trama.

*Assuero* Oh vile! ed osi levar la voce?...

Nomato hai Vasti?... Teco l'incauta  
Osò?... mi opprime smania feroce (*parte*).

### SCENA XI.

AMAN ED ESTER.

*Aman* Oh regina! umiliato  
A' tuoi piedi è steso Amanno:  
Il destino a me tiranno  
Mi colpì, mi traviò.

*Ester* Sciagurato! tu sei colto  
Entro il laccio ch'hai tessuto.  
Il ribaldo è alfin caduto  
Nella fossa che scavò.

*Aman* Ah! perdona; anch'io fui tratto  
Dalla frode nell'errore.  
Ah! perdona, per l'amore  
Che Assuero ti portò (*abbraccia i piedi di Ester*).

*Ester* Va', ti ascondi agli occhi miei,  
Del Signor ti ha giunto l'ira:  
Prega invano, invan sospira  
Chi il suo popolo oltraggiò.

### SCENA XII.

RITORNA ASSUERO, E VISTO AMAN COSÌ GETTATO  
AI PIEDI DI ESTER, SI ACCENDE A MAGGIOR FURORE.

*Assuero* Che mai veggo?... ed oseresti  
Tanto ancor nella mia corte?  
Tristo! indegno! colla morte  
Io l'ardir ti toglierò.

*Aman* Deh! perdonami: di Amanno



*Ester*      Mentitore! Il re onorava  
Il tuo cuor, che vile or trema,  
Quando spargerne il diadema  
Del mio sangue meditò?

(Aman è condotto alla morte).

SCENA XIII.

MARDOCHEO, VASTI E DETTI.

*Assuero*                    Alfin stancasti  
La mia pazienza, o donna. Col superbo  
Infedele ministro ai nostri guai  
Perfida congiuravi?  
Pari ad Amanno il guiderdon ne avrai.

Ass. Che mi dimandi!

*Mardocheo* Egli era solo  
Che inventava i delitti, e ordia gl'inganni,  
E volea sangue e morte.

*Assuero* Alla tua prece

Si sciolga e viva. E tu vieni al mio seno,  
 Ch'io t'abbracci, o innocente.  
 Al fianco mio tu splenderai coperto  
 Degli onori di Amanno: il poter suo,  
 Mio dolce amico, oggi diviene il tuo.  
 E per te ancora libertade accordo  
 Agli Ebrei del mio regno: il crudo editto  
 Si pensi tosto a rivocare (*si ritira*).

*Mardocheo*

Iddio,

Buon re, sia teco.

*Vasti*

Vasti

A te grazie non rende,

Sol di tua sposa al dolce dir s'arrende (*parte*).

### SCENA ULTIMA.

TUTTI GLI EBREI.

*Ester*

O miei fratelli, or che tornato è il riso,  
 Si levi l'inno al re del paradiso.

CORO DI UOMINI

Qual mugghiano i flutti del mare se ingrossa,  
 Qual freme la terra su i cardini scossa,  
 Muggiva il torrente di cupo fragor.

Veloce, spumante, ruinoso nel corso  
 E piante e macigni recando sul dorso,  
 Metteva paura, metteva terror.

Tremavan le valli, tremavan le selve,  
 Fuggiva il pastore, fuggivan le belve:  
 Di subita morte ciascuno temè.

Quand'ecco il Signore soffìò dall'oriente;  
 Un'aura di fuoco fa secco il torrente:  
 Lo calca il fanciullo col debole piè.

## CORO DI DONNE

O dolci compagne, ritornano i giorni  
Che bella la chioma di rose s'adorni,  
E spiri d'unguento gratissimo odor.

Uscite, o colombe, dal tufo incavato:  
Cessarono i nemi, è il sole tornato;  
Venite a bagnarvi nel limpido umor.

## CORO DI UOMINI

» Di sopra le nubi levava la fronte  
» Di bronzo perfetto saldissimo monte,  
» Eterno pareva sfidasse l'età.  
» Mi volsi — era polve. Terribile un suono  
» Gridò colla voce tremenda del tuono:  
» La gloria dell'empio così passerà.

## CORO DI DONNE

» Ti vesti di gioia, o patria collina,  
» Del nostro ritorno il dì s'avvicina:  
» Di vergini fiori ne spargi il sentier.  
» Oh! quante ci serbi gradite memorie,  
» O terra di gioie, di affetti, di glorie;  
» O terra colpita dall'odio stranier.

## CORO DI UOMINI

Figliuoli di Giuda, finita è la pena:  
Scotete dai piedi la vostra catena;  
Dei liberi padri il tempo tornò.

Come orsa che ascolta le strida dei figli,  
Accorse il Signore nei nostri perigli:  
Di bocca al ladrone la preda strappò.

## CORO DI DONNE

Festeggino i colli, festeggino gli armenti,  
Echeggi il Carmelo di lieti concetti:

Dall' antro deserto risponda il leon.

Esultino i cedri del Libano annoso,  
E come inviando saluto gioioso  
Ripetan tra i rami la nostra canzon.

CORO DI UOMINI E DONNE, MENO ESTER

Sia d' Ester al nome eterno l'onore!  
Per essa più mite si fece il Signore:  
Per essa Israele salvato trionfò.

TUTTI

Dei figli a difesa Iddio s' è levato:  
Il braccio nemico qual vetro è spezzato —  
Il dì del servaggio, fratelli, passò.

FINE DEL DRAMMA.







